

Fecondazione assistita: qualche riflessione sulla sentenza della Consulta. Parere neutrale ma fino ad un certo punto

Seguire l'orientamento della Ue

Fecondazione, cosa divide l'Italia dall'Europa? Ne parla Vladimiro Zagrebelski su "La Stampa". "Il sintetico comunicato stampa con cui la Corte costituzionale ha dato notizia della restituzione degli atti ai giudici che hanno sollevato questione di costituzionalità del divieto di fecondazione assistita di tipo eterologo (con gameti di persona estranea alla coppia), intendeva certo corrispondere all'attesa ansiosa dei molti che sono oggetto di quel divieto e che speravano che esso fosse levato. Accanto a costoro, ma con speranza opposta, stavano gli altri, che ritengono fondamentale mantenere in Italia quel divieto. E le dichiarazioni rese dagli uni e dagli altri, oltre che le posizioni espresse dai commentatori, hanno spesso riempito di contenuti opposti quelle poche righe di comunicato, interpretando la decisione della Corte alla luce delle proprie speranze". Ma a ben vedere, prosegue, "la decisione interlocutoria della Corte è affatto neutra e non lancia segnali circa il suo orientamento sul merito della questione. Ed è persino possibile che un orientamento non si sia ancora formato e maturi solo quando le eccezioni di costituzionalità della legge 40 del 2004 verranno riproposte e riprese in esame. L'unica cosa che si può ora dire è che la Corte non ha deciso. Si può aggiungere che avrebbe potuto farlo, in un senso o nell'altro, ma non è contrario alla prassi il fatto di restituire gli atti ai giudici remittenti quando nel frattempo si sia verificato un fatto nuovo e potenzialmente rilevante. Nel caso specifico il fatto nuovo è formalmente di grande rilievo. Tutti i giudici che avevano posto alla Corte costituzionale il quesito di costituzionalità del divieto di quel particolare tipo di fecondazione medicalmente assistita, si erano riferiti anche al tenore di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, richiamandola a sostegno della tesi della incostituzionalità. Ma la sentenza citata non era ancora divenuta definitiva e nel frattempo è stata riformata

Il responso della Consulta appare abbastanza neutro. Tuttavia non si potrà ignorare il relativo orientamento che viene espresso nella Ue

dalla Grande Camera della Corte. Venuto meno il punto d'appoggio di uno degli argomenti sviluppati dai giudici remittenti, si può comprendere che la Corte costituzionale attenda la riconsiderazione del quadro di riferimento per pronunciarsi sul fondamento delle eccezioni di costituzionalità". E fin qui la spiegazione sul parere espresso dalla Consulta è limpido. Nel senso che è inutile tentare di tirare il parere da una parte o dall'altra, poiché parere non ci fu. Per sintetizzare: "La Corte costituzionale esaminerà la questione del divieto imposto dalla legge italiana in rapporto ai diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione e anche in relazione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo". E ancora: "Più chiaro l'orientamento europeo, più ristretto l'ambito della discrezionalità dei singoli Stati nel separarsene, e viceversa". Da qui si possono trarre tutte le possibili deduzioni...